



Regia Marco Tullio Giordana - Origine Italia 2012  
Distribuzione O1 Distribution - Durata 130' - Dai 16 anni

*Milano 19 novembre 1969. Un interno di quotidianità domestica interrotta da una telefonata improvvisa apre Romanzo di una strage.*

*Uno stacco: al Teatro Lirico, dove si sta svolgendo una manifestazione, il commissario Calabresi osserva il volto rivero dell'agente Antonio Annarumma. La morte del poliziotto è la prima occasione di confronto tra i due protagonisti del film: Luigi Calabresi della Squadra politica della Questura di Milano (che sorveglia la sinistra extraparlamentare) e Giuseppe Pinelli, un ferroviere milanese, non violento, che anima il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa. Intorno si muovono i gruppi politici giovanili, l'editore Feltrinelli, i neofascisti veneti Freda e Ventura, i membri dei servizi segreti, le istituzioni rappresentate da un premonitore Moro (Ministro degli Esteri) e Saragat (allora Presidente della Repubblica), prefetti, questori.*

*In questo clima il 12 dicembre 1969 un'esplosione devasta la Banca Nazionale dell'Agricoltura, dove muoiono diciassette persone e ottantotto rimangono gravemente ferite.*

*Viene arrestato l'anarchico Pietro Valpreda e Pinelli che, dopo un interrogatorio estenuante di tre giorni, morirà misteriosamente cadendo da una finestra della Questura.*

*Luigi Calabresi "isolato" e diffamato, prosegue le indagini nel Carso, dove scopre un deposito di armi usato dai neonazisti legati a settori deviati dei servizi segreti. Il giorno in cui, amareggiato, confida alla moglie di voler lasciare la polizia, viene assassinato sotto casa. È il 17 maggio 1972.*

«A tutte le diciassette vittime che morirono in quel pomeriggio del 12 dicembre 1969» il regista dedica la sequenza più intensa, le immagini di repertorio che ritraggono una Milano piegata dal dolore ai funerali in Piazza Duomo: momenti di commozione profonda, anche grazie all'accompagnamento del *Lacrimosa* di Mozart. *Romanzo di una strage* appartiene a quel genere di film su cui esprimere un giudizio critico obiettivo risulta difficile, in quanto non si riesce sempre a separare l'impatto emotivo dell'esperienza e della memoria dall'aspetto cinefilo che chiede una valutazione di tipo estetico stilistico. Si tratta di un'onesta, personale rilettura di un periodo complesso della storia italiana sconosciuta ai giovani e in parte rimossa da coloro che l'hanno vissuta. Il regista nella sua libera riproposizione storicistica sposa la tesi sostenuta da Paolo Cucchiarelli nel libro *Il segreto di Piazza Fontana: la doppia bomba* (una anarchica a timer "inoffensiva" che avrebbe dovuto scoppiare a banca chiusa e una a miccia lasciata dal gruppo veneto di Ordine Nuovo che esplose a banca aperta). Diviso in brevi capitoli per guidare lo spettatore nell'intrico dei fatti oggi in parte avviziti, il racconto è incentrato sull'incontro/scontro tra Calabresi e Pinelli che come in un film western si fronteggiano, si studiano, ma allo stesso tempo sono accomunati dal rigore morale e dalla ricerca della verità. Ripresi anche nella vita privata, padri e mariti presenti nella famiglia, onesti e determinati nel lavoro. L'episodio realmente accaduto di uno scambio di libri per Natale (l'*Antologia*

di *Spoon River* a Calabresi, in risposta al dono del commissario, nel Natale precedente, *Mille milioni di uomini* di Enrico Emanuelli) suffragherebbe la scelta del regista di un rapporto marcato, per me "eccessivamente".

Mentre Pietro Valpreda, il predestinato capro espiatorio della tragedia, risulta una figura sbiadita (lasciata in secondo piano e in un contesto confuso), introducendo gli altri protagonisti di quel periodo, i politici, i vertici militari e istituzionali, l'autore riesce a restituire il quadro dell'inadeguatezza della politica e della colpevolezza dello Stato. Ma se i singoli personaggi sono credibili grazie soprattutto all'interpretazione di attori capaci, (Mastandrea, Favino, Gifuni, per citare i migliori) manca, secondo me, un



approfondimento sull'epoca (la società, la città, l'atmosfera cupa e di tensione) che già sembrava annunciare la tragedia.

E le tante, "troppe" piste di ipotesi nell'ultima parte del film lo rendono più una storia di intrigo che di eversione politica. Legionari e spioni, trafficanti di esplosivi, la Nato, la Grecia dei colonnelli, gli infiltrati, i partiti, tutti, informati e

silenti, gli uomini dello Stato dal doppio o triplo gioco. Come non sono sufficienti pochi ritagli di giornali e alcune scritte sui muri per rendere l'ossessiva campagna denigratoria contro Calabresi accusato della morte di Pinelli, e di doppiogiochismo come uomo della Cia. Un film comunque da vedere.

**Minua Manca**



### Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Elencate i fatti e gli episodi che conoscete del periodo storico affrontato nel film.
- La strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 aprì la strada a un lungo periodo di attentati, omicidi e violenze che influenzarono il nostro destino politico. Approfondite l'argomento, dopo aver visto il film.
- Costruite una cronologia precisa degli avvenimenti a partire dal 1969 fino all'assassinio dell'on. Aldo Moro aiutandovi con i quotidiani dell'epoca.
- Che idea vi siete fatti di quegli anni? Come vi sembrano i giovani di allora?
- Come vi è apparsa dalle immagini la città di Milano del 1969 rispetto a quella di oggi?
- Spiegate i termini anarchia, sinistra extraparlamentare, neonazisti, servizi deviati, stragismo.
- Che cosa pensate dei due protagonisti del film, il commissario Calabresi e l'anarchico Pinelli?
- Marco Tullio Giordana, il regista, afferma che la mancanza di memoria storica è un fatto gravissimo e, poiché il cinema può svolgere questa funzione di conoscenza con molta efficacia, ha sentito la responsabilità di fare questo film. Siete d'accordo? Commentate.
- Molti, quando la polizia milanese, dopo la strage, si indirizzò verso i gruppi anarchici si stupirono perché, come disse Indro Montanelli, gli anarchici potevano uccidere un re ma non gettare una bomba in mezzo alla gente. Secondo voi, dopo aver visto il film, Montanelli aveva torto o ragione? Le sentenze emesse nei 33 procedimenti dei tre ordini di giudizio non hanno mai chiarito di chi fosse la responsabilità legata all'eccidio di piazza Fontana e si sono contraddette l'una con l'altra. Non si riusciva o non si voleva giungere alla verità?
- Quale messaggio il regista vuole inviare attraverso il suo film?